

Esce ogni domenica —
associazione snova — pei
Soci fuori di Udine e pei
Soci-protettori it. l. 7.50 in
due rate — pei Soci-artieri
di Udine it. l. 1.25 per tri-
mestre — pei Soci-artieri
fuori di Udine it. l. 1.50 per
trimestre — un numero se-
parato costa centesimi 10.

L'ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

ORGANO DELLA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO
E DI ISTRUZIONE DEGLI OPERAI

Le associazioni si rice-
vono dal signor Giuseppe
Mansroi presso la Biblioteca
civica. Egli è incaricato
anche di ricevere i ma-
noscritti ed il prezzo degli
abbonamenti.

CRONACCHETTA POLITICA

La Camera dei deputati si è nuovamente riunita il giorno 10 ed è a sperarsi ch'essa non vorrà perdere il suo tempo in ciance inutili, postergando la sostanza delle cose alla vacuità delle parole. Essa deve occuparsi nel terminare alcune verifiche di poteri e passare poi tosto alla discussione di alcune leggi della massima importanza. Fra queste notiamo la legge risguardante l'unificazione della imposta fondiaria nelle provincie venete e mantovana, e quella che concerne l'estensione a queste ultime provincie delle imposte sulla ricchezza mobile, sull'entrata fondiaria e sui fabbricati.

Entrerà poi anche in discussione l'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Il Senato che ha anticipata la sua risposta al discorso stesso, ha preso questa volta l'iniziativa di esprimere nella sua risposta dei voti, dei desiderii, abbandonando il vecchio sistema di limitarsi a parafrasare le parole reali. Il nuovo sistema è lodevole e merita di essere imitato; e se il voto d'un'assemblea così autorevole com'è il Senato del Regno non può non avere peso e valore, non minor peso e valore avrebbe il voto dei Rappresentanti della Nazione.

Nè va dimenticata la legge relativa alle incompatibilità parlamentari, la quale quanto più sarà resa rigorosa e severa, tanto più gioverà agli interessi generali della Nazione, la sorte dei quali dipende in gran parte dalla qualità dei rappresentanti chiamati a tutelarli e a favorirli.

Si dice poi anche che il ministro Scialoja presenterà al Parlamento un progetto di legge tendente a riporre in equilibrio le nostre malandate finanze. Naturalmente si tratterebbe di nuovi balzelli. Ci pare che, a questo proposito, un consiglio di andare co' piedi di

piombo non sia fuori di luogo. Bisogna procedere con somma cautela trattandosi di imporre nuovi aggravi al paese, perchè potrebbe succedere che forzando troppo le cose, l'effetto riuscisse contrario a quello che si desidera. Quando l'imposta arriva al punto oltre il quale non può naturalmente andare, allora non soltanto i privati interessi si trovano gravemente offesi, ma anche l'interesse dello Stato viene ad essere sommamente pregindicato. Badino adunque i nostri rappresentanti a ponderare bene i progetti finanziari che loro venissero presentati. Il paese che ha posto in essi la sua fiducia, ha diritto di attendersi che nel trattare la cosa pubblica i suoi mandatari agiscano con ponderazione e con senno.

La impressione prodotta nel pubblico dalle parole dirette dal Re alla Rappresentanza del Parlamento il primo giorno dell'anno non è ancora del tutto cancellata. La Gazzetta ufficiale e qualche giornale ufficioso tentarono di attenuarne l'effetto, dandone una versione meno accentuata; ma l'espeditivo ha giovato ben poco. Si è generalmente convinti che quelle parole sono l'espressione di un fatto che si farà a suo tempo conoscere. Anche le parole dette dall'imperatore Napoleone trovarono molti che le hanno interpretate in un senso tutt'altro che pacifico. Nulla difatti è più probabile dell'ipotesi che anche l'anno in cui siamo entrati abbia a riuscire secondo di nuovi avvenimenti.

L'Europa non è tranquilla. Essa si trova tuttavia a percorrere quello stadio di rinnovamento che ha già fruttata l'unità italica ed iniziata l'unità germanica. La Francia arma in grandi proporzioni, essendo in ciò imitata dall'Austria ove fu di recente pubblicata una legge coscrizionale alla prussiana. La Russia continua a dar opera ad immensi apparecchi, decreta leve, prepara campi militari e studia un

nuovo piano di fortificazioni lungo la frontiera austriaca. Il giornalismo è, a questo proposito, diviso d'opinioni, credendo gli uni che tali armamenti siano diretti contro l'Austria, altri invece sostenendo ch'essi siano effettuati in vista degli avvenimenti che evidentemente si preparano nella penisola dei Balcani. Certo è che l'Austria si mostra allarmata da così fatti preparativi e procura di rispondere con preparativi consimili. Essa si studia nel tempo medesimo di fare nella Polonia della propaganda in favor suo e spera almeno in parte di potervi riuscire, adesso specialmente che tre ukasi imperiali, immedesimando la Polonia alla Russia e tentando di annientare e distruggere quell'eroica nazione, sono venuti ad irritare e ferire il sentimento nazionale polacco.

Tuttavolta i suoi interni imbarazzi sono troppo gravi e complicati perché l'Austria possa attendere come vorrebbe a quest'episodio della sua politica estera. La nuova patente imperiale del 2 di gennaio con la quale venne disiolto il Consiglio dell'Impero e le Diete provinciali, indette nuove elezioni e convocate le nuove Diete per l'11 febbraio prossimo e il nuovo Consiglio dell'Impero per il 25 seguente, non trova generalmente una seria opposizione; ma si dubita della sua efficacia, e specialmente i centralisti tedeschi sospettano della nuova Assemblea che sta per essere eletta e nella quale temono di trovarsi in minoranza. Molti hanno già dichiarato che si atterranno alla politica dell'astensione; e sarebbe invero curioso che il maggior imbarazzo venisse all'Austria da coloro ch'essa non ha cessato finora di favorire e di trattare in modo affatto eccezionale, di confronto alle altre nazionalità dell'Impero.

Ad onta delle smentite della stampa officiosa, si continua a credere che il signor de Beust abbia invitato le diverse Potenze ad intendersi tra di loro sul come regolare la questione orientale che reclama imperiosamente il proprio scioglimento. Probabilmente le potenze attenderanno di vedere che prega prenderanno le cose a Candia. Le ultime notizie che si hanno da quell'isola sono tutt'altro che favorevoli agli insorti. Ma bisogna avvertire che la maggior parte di queste notizie proviene da Costantinopoli, fonte abbastanza sospetta per mettere in diffidenza sulla

veracità delle medesime. In Grecia c'è grande fermento, perché si vorrebbe che il Governo si dichiarasse in favore dei Candioti e scendesse a soccorrerli apertamente. Il nuovo ministero instaurato in Atene, pare favorevole a questa politica; ma attende che le cose si disegnino più nettamente, prima di avventurarsi in un'impresa che potrebbe riuscire pericolosa.

La Tessaglia si trova essa pure in rivoluzione, e per giunta la Serbia e il Montenegro si danno a preparativi che certo non tendono ad aiutare la Porta nella sua opera di repressione a Candia.

Dall'America non si hanno che confuse notizie. Pare che Massimiliano sia deciso a restare al suo posto, appoggiandosi ai clericali, dicono gli uni, facendo un appello alla popolazione, sostengono gli altri. Gli inviati degli Stati-Uniti si sono ritirati dal Messico attesa, secondo quanto afferma un dispaccio, l'impopolarità in quel paese del Governo di Juarez, l'antico presidente della repubblica messicana.

Intanto, agli Stati-Uniti la crisi presidenziale si va sempre aggravando. I radicali vogliono che Johnson, il presidente, sia posto in stato di accusa per avere, essi dicono, violata la costituzione e lesi i diritti dei rappresentanti del popolo. Un recente dispaccio farebbe credere ch'essi abbiano realmente raggiunto il loro scopo.

L'amministrazione della Provincia e del Comune nel Regno d'Italia.

II.

La Legge sull'amministrazione della Provincia e dei Comuni, testé estesa alla Venezia, ha la data del 20 marzo 1865. Essa considera, dapprima, la divisione del territorio in rapporto con l'amministrazione, e dà un breve cenno sugli uffici delle Autorità rappresentanti il Governo del Re.

Nella, per la Legge italiana, è mutato riguardo il numero e l'estensione delle Province Venete; però, col tempo, potrebbe darsi luogo a qualche mutamento nello scopo di ottenerne una maggiore semplificazione di spese. Eguale idea era venuta in capo ai

ministri dell'Austria nel passato anno; ma sorvegnero gli avvenimenti guerreschi, e la cessione della Venezia liberò que' bravi uomini, i quali si erano lambiccato il cervello per trovar modo di governarci, dagli impicci che si erano assunti per conto nostro.

Ogni provincia ha un Prefetto, ch'è il rappresentante del Governo. Non più un Satrapo, un Mandarino, un Pascià, un Gingillino esotico che chiamavasi imperiale e reale Delegato, bensì un esperto magistrato, un Italiano come siamo tutti noi, ehe venendo ad esercitare il potere esecutivo in una provincia, sa di venire tra fratelli ed amici, sa anche di essere responsabile delle proprie azioni verso la Nazione e verso il Re, e non ignora abbisognargli il sussidio della pubblica opinione.

Presso il Prefetto stanno due o tre Consiglieri, e alcuni Segretarii (talvolta per Decreto reale incaricati delle funzioni di Consiglieri), e altri minori funzionari.

Al Prefetto spetta il prendere esatta cognizione delle condizioni della Provincia, e patrocinare tutti gli interessi com'è dovere d'un Governo liberale, non già con l'ipocrisia usata da que' governi che si dicevano *paterni*, ed erano oppressori e tirannici. Egli promulga le Leggi, vigila per la loro osservanza, sorveglia tutte le amministrazioni. Benchè dipendente dal Ministro dell'interno, in caso d'urgenza può dare opportuni provvedimenti, facendoli poi conoscere al potere centrale. Il Prefetto, mediante i suoi organi, soprintende alla pubblica sicurezza ch'è il primo bene d'ogni regolata società; e perciò ha il diritto di disporre della forza pubblica, tanto della Guardia nazionale che della milizia.

I Consiglieri di prefettura (e il nome lo indica) sono i consulenti del capo della Provincia; però a ciascheduno di essi spettano speciali funzioni amministrative.

E dalla Prefettura dipendono direttamente i Commissariati (nelle altre provincie esistono invece di essi Sotto-prefecture) che si conservarono in ciascun distretto, però con minori attribuzioni di quelle avute in passato, perchè la Legge italiana affida massimamente la trattazione degli affari provinciali e comunali a Rappresentanze elette dal libero voto de' cittadini.

C. GIUSSANI.

Società di mutuo soccorso in Francia.

Un giornale un po' diverso dall'*Artiere*, un giornalone che è una specie di oracolo per gli uomini politici, recava in uno de' suoi ultimi numeri alcune cifre importanti a conoscersi; e quelle cifre fanno sapere a qual punto è giunto in Francia lo spirito di associazione tra gli operai per lo scopo del mutuo soccorso.

Nell'Impero di Napoleone III^o, per molte vicende deplorate in passato, il Governo sta molto attento a qualsiasi specie di associazioni, per impedire che abbiano a nuocere; ma sa anche favorirle con tutti i suoi mezzi, lor quando hanno scopi legittimi, onesti, e proficui alla Nazione.

E nessuna associazione per sfermo può vantare un carattere più decisamente utile delle Società di mutuo soccorso. Ebbene, il giornalone di cui vi parlavo sopra, e che è il *Moniteur*, offre la seguente statistica delle Società francesi di mutuo soccorso.

Società *approvate* sono in Francia 3631; Società semplicemente *autorizzate*, un po' meno sotto la dipendenza del Governo, 1657.

Il numero totale dei Soci al 31 dicembre 1865 era di 549,529 della prima categoria di Società; e Soci 232,969 della seconda categoria.

In Francia anche le donne prendono parte alle Società di mutuo soccorso; e nelle Società *approvate* si notarono 77,148 donne, mentre nelle Società *autorizzate* le donne ammontarono a 28,809.

Le quali cifre accennano ad un crescente stato di prosperità; ma siffatta prosperità la si può desumere anche dal loro avere attuale. Questo disfatti ammonta a poco meno di 40 milioni di franchi.

Con siffatti mezzi ingenti le Società francesi sono in grado di provvedere ai Soci in caso di malattia, come anche di dare pensioni agli impotenti al lavoro.

Tra le Società di mutuo soccorso in Francia alcune sono composte esclusivamente di donne, e tutte queste provvedono da se ai propri impegni, senza mai chiedere un obolo al Governo.

Utile è ricordare talvolta anche gli esempi di bene dati dalle altre Nazioni, perchè invogliano noi all'imitazione. E la Francia, benchè minore in molti secoli all'Italia per genio inventivo, seppe benemeritare della civiltà col rendere popolari alcune istituzioni; e tra queste le Società di mutuo soccorso.

C. GIUSSANI.

Il Carnovale.

Amici cari, eccoci in carnovale. Dirvi assolutamente di non ballare, dirvi che le feste da ballo sono tante trappole tese, nelle quali inciampano molti incauti, con pregiudizio delle loro famiglie, lo so, sarebbe tempo perduto, sarebbe lo stesso che dire al muro. A Udine, lasciatemi fare questa confessione un po' dolorosa, pare che non si possa divertirsi un poco, se non si balla. L'Opera, la Commedia, son ben poca cosa in confronto del prestigio che esercita sull'animo degli udinesi l'armonia di un *valzer* o d'una *polka*. A quel suono, quasi spinti da magico potere, uomini e donne, giovani ed attempati, tutti si agitano, si esaltano, e, dimentichi di ogni riguardo e quasi anche di se stessi, con febbrile impazienza si gettano nel circolo, ove, talora, a forza di spinte e di urtoni, buoni o no, vanno innanzi, pur di andare, a seconda che la calea gli spinge. Qual piacere sia codesto, io nol saprei certo spiegare; e se si dovesse prestar attenzione ai detti di uomini gravi e sapienti, parebbe dover essere un piacere da fanciulli o da matti. Ma c'è un proverbio latino, il quale insegna come dei gusti non si deve mai disputare; ed io che credo all'autorità de' proverbi, credo altresì che ognuno possa divertirsi a modo suo, e che anche il ballo sia mezzo di divertimento. Quello che affligge, si è il vedere come di questo divertimento si abusi, come alla festa da ballo si scorra le intere notti, spendendovi sovente tutto il denaro ricavato da una settimana di lavoro, quel denaro che dovrebbe essere destinato al mantenimento della grama famiglia, la quale, e ciò avviene pur troppo spesso, intanto che il suo capo tripudia allegramente, languisce tra il freddo e la fame. Nè vale il dire che per far ciò

dessi aver un cattivo cuore, no; l'occasione è talvolta più potente della volontà; questi scapucci o meglio colpe che si voglian dire, più che da cattivo cuore provengono da testa leggera, facile all'ebrezza ed agli entusiasmi. Qualche bicchiere di vino di più, alcuni compagni più amici del piacere che della ragione, il frastuono di una festa da ballo, bastano sovente a far traviare per un momento l'artigiano meglio intenzionato ed onesto.

Se un consiglio di amico può pur valere qualcosa, lasciate il ballo, o Artieri, lasciate questo pericoloso piacere alla gioventù, a quelli che non hanno moglie né figli a cui pensare: costoro almeno ballando, gettando malamente il loro denaro nelle orgie che del ballo sono quasi inevitabile conseguenza, non porteranno danno, tranne che a se stessi, a nessuno. Per l'operaio maritato, credetemi, val meglio una cenetta fra buoni amici ed in compagnia della propria famigliuola, una scappata alla festa, se volete giacchè non ci sono spettacoli d'Opera né di Commedia, tanto di vedervi per un paio d'ore la Follia in cento guise vestita, scorrere, strepitare, danzare; val meglio una gioia temperata e tranquilla, di quello che ogni altro romoroso divertimento. Così facendo voi serberete sempre intatta la vostra dignità, la rinomanza di uomini sensati e dabbene; così facendo, al domani delle grandi baldorie, voi andrete alle officine vispi, allegri, in tutta la pienezza delle vostre forze; mentre altri stanchi, fredolosi, sonnolenti e col borsello vuoto, andranno a dormire quando appunto sarebbe tempo di recarsi a guadagnare la giornata per provveder di pane la moglie ed i poveri loro figliuoli.

Gli anni sono difficili, voi dite, pochi i lavori e misere le mercedi: ebbene se tutto ciò è vero, ed io lo credo, nopo è di ben pensare prima di spendere il denaro in frivoli e nocivi piaceri. L'uomo dalla disgrazia colpito, desta pietà e può giustamente sperare di essere dalla carità altrui confortato e soccorso: l'uomo, per lo contrario, che deve a se, alla sua imprevidenza, a' suoi vizii la propria miseria, è un disgraziato che va lasciato piangere e dolere, affinchè le sue pene tornino a lui di castigo e di esempio agli altri.

Il carnovale è fatto per divertirsi, è vero;

tutti i popoli hanno delle stagioni consacrate al piacere e alla gioia: ebbene, divertitevi che io ve lo auguro di cuore, ma badate che il divertimento non ecceda i limiti di una giusta ricreazione. Il ballo è nocivo per la fatica che apporta e per le male occasioni che offre; onde se avviene che la vostra passione vi porti al ballo, procurate almeno di fare in guisa che la ragione abbia sempre il predominio sopra questa passione.

Divertitevi, ma divertitevi a seconda dei vostri mezzi, senza che nessuno, voi nè i vostri cari, ne abbiano a patire in appresso: divertitevi, ma abbiate presente che il vero piacere è quello che non genera mai nè disgusto nè danno.

Man

Atti della Società di mutuo soccorso.

La Presidenza della Società di mutuo soccorso c'invita a pubblicare le seguenti lettere:

Al sig. Antonio Fasser
Presidente della Società di Mutuo soccorso per gli Operai
Udine.

Il lavoro e la moralità sono la base d'ogni libera istituzione. L'onesto operaio che con la fatica quotidiana guadagna il pane alla sua famiglia, merita tutto l'interesse e tutta la simpatia di chi riconosce la dignità del lavoro.

Le Società di mutuo soccorso sono figlie delle libere istituzioni e permettono all'operaio un'economia, resa fruttifera da un patto fraterno che gli procuri i necessari soccorsi nel suoi bisogni senza chiedere a nessuno un'umiliante carità.

Socio della Società degli Operai di Treviso, mi faccio un pregio, signor Presidente, di chiederle d'essere iscritto anche nella Società operaia di Udine, intendendo con ciò di stringere un vincolo fraterno coi bravi operai di questa illustre città, ai quali desidero vivamente i migliori destini.

Gradisca, egregio signore, i sinceri sentimenti di stima coi quali mi dichiaro

Udine, 2 gennaio 1867

suo devotissimo

A. Caccianiga

All'onorevolissimo signor
Antonio cav. Caccianiga Prefetto in
Udine

Illustré signore.

Nella seduta tenutasi ieri 6 corrente, veniva letta al Consiglio la lettera gentile dalla S. V. inviata alla Presidenza chiedente d'essere ammesso a far parte della nostra Società, intendendo così di stringere un vincolo fraterno cogli onesti operai di questa città.

La domanda della S. V. Illustr. venne accolta per acclamazione dal Consiglio, il quale a nome di tutti gli operai ringrazian lo, va lieto di potervi iscrivere fra coloro che onorano la nostra Società.

La Presidenza

Antonio Fasser — G. B. de Poli, vice-presidente

Luigi Conti direttore

Il Segretario

G. Mason.

Artisti ed artieri celebri.

(Vedi num. 32, 33, 34 del 1866, e N. 1 del 1867).

Alessio Matteo Pietro. Pittore e scultore distinto, il quale alla capacità accoppiava una virtù assai rara in quelli che da natura sortirono molto ingegno, vogliamo dire una grande modestia. Esso fu uno de' scolari di Michelangelo che meglio compresero, apprezzarono e imitarono i lavori di lui. Viaggiò la Spagna; ed a Siviglia dipinse a fresco un san Cristoforo di forme colossali, il quale fu reputato un capo d'opera. Ritornato in Roma, sua patria, vi morì pochi anni appresso nel 1600.

Alessi Galeazzo. Architetto nato a Perugia nel 1500 e morto in quella città il 1572. Egli seguì lo stile di Michelangelo, e costruì chiese e palazzi pregevolissimi, a Genova particolarmente.

Alessio detto Marchis. Pittore di paesaggi, i cui lavori, di gran merito, si trovano principalmente nelle gallerie di Weyma, di Napoli e di Firenze. Imitò il Tempesta, ma vi rimase inferiore; nacque a Napoli nel 1700 e morì 50 anni appresso in Roma.

Alexis dell'Arco Pittore spagnuolo scolaro di Pereda: si distinse particolarmente nei ritratti. L'Alexis era sordo-muto; nacque a Madrid nel 1625 e vi morì nel 1700.

ANEDDOTO

Angelo di pace.

Era il giorno dei morti; quel giorno in cui ognuno che non sia assolutamente estraneo alla pietà, all'amore, rivolge il pensiero alla memoria de' cari suoi trapassati. Giorno di mestizia e pur bello, tanto, se per esso

dol voglia, che qualche vittima si dovesse deplorare in causa a morsicatura di cane idrofobo, la colpa potrebbe ricadere su di voi.

Lezioni pubbliche all'Istituto tecnico.

Domenica 6 corr. ebbe luogo la seconda lezione pubblica presso l'Istituto tecnico.

Il valente dottor Cossa continuò a trattare l'argomento del fosforo; spiegò i diversi modi coi quali si estrae dalle ossa degli animali ed il come poi lo si solidifichi.

Domenica 13 corrente a mezzo giorno si darà la terza lezione, nella quale verrà fatto conoscere il processo per la confezione dei zolfanelli fosforici.

A queste lezioni abbiamo osservato un uditorio abbastanza numeroso e costituito di persone distinte. La parte intelligente, la parte colta del paese, vi era benissimo rappresentata; ma così non si potrebbe dire della parte industriale, quella che per avventura avrebbe maggiore bisogno di approfittare degli insegnamenti del Professor Cossa.

Ancora una volta dunque, noi esortiamo i nostri Artieri a voler fare loro pro di questa bella occasione per apprendere cose, che se anche non arrecano loro un immediato materiale guadagno, sta pur sempre benissimo di sapere a chi vuole oggi vivere civilmente in società.

Consiglio provinciale

Il 3 del corrente mese, ebbe luogo la prima seduta del Consiglio provinciale. In seguito alla lettura di un bello ed opportuno discorso del Prefetto sig. Caccianiga, si addivenne alla elezione delle cariche, e riuscirono nominati: a Presidente l'avv. cav. G. B. Moretti, a Vicepresidente il sig. Francesco dott. Candiani, a Segretario il sig. Lanfranco Morgante, a Vicesegretario il sig. Fabris, ed a Membri della Deputazione il cav. dott. G. Martina, nob. Orazio d'Arcano, nob. Giuseppe Monti, dott. G. acomo Moro, dott. Antonio Polame, nob. dott. Nicolò Fabris, dott. Giovanni Turchi. A sostituti riuscirono eletti i signori: dott. Giovanni De Nardo e dott. Nicolò Rizzi.

La nomina delle persone destinate a formare il Consiglio provinciale, fu con favore accolta in gene-

rale da tutti, e si spera che questo Consiglio così costituito sia per arrecare in avvenire quei vantaggi che da esso il paese si ripromette.

Fu stampato il frontespizio della seconda annata dell'Artiere per quei Soci, i quali volessero unire i fogli in un volume, e sarà dispensato gratis dal distributore.

Ringraziamo i gentili nostri Soci di Udine e della Provincia che dichiararono di voler favorire questo giornalino indirizzato all'istruzione del Popolo. Eguali ringraziamenti facciamo pubblicamente ad alcuni Sindaci dei nostri Comuni, i quali accolsero con benevolenza la nostra preghiera di sottoscrivere all'Artiere, e quella loro rivolta dalla Presidenza della Società di mutuo soccorso.

La Presidenza della Società di mutuo soccorso per gli operai in Udine invita

i soci ad intervenire alla riunione generale che avrà luogo domenica 13 corrente ad un'ora pom. nel Teatro Minerva.

Sono ammessi soltanto i soci onorari ed effettivi, i quali si faranno riconoscere all'ingresso, o mediante il libretto, oppure a mezzo d'uno scontrino che verrà rilasciato a tutti coloro che non hanno ancora ritirato il libretto.

Il detto scontrino si potrà ritirare all'Ufficio provvisorio della Società in casa del presidente A. Fasser d'oggi in poi, dalle ore 12 meridiane alle 4 pom.

Il presidente
ANTONIO FASSER

Il Vice-presidente
GIOV. BATT. DE POLI

Il Segretario
Luigi Conti, Antonio Picco, Antonio Dugoni.

Il Segretario
G. MASON

ORDINE DEL GIORNO

1. Lettura del protocollo della seduta tenutasi il giorno 6 corr.
2. Lettura del resoconte sullo stato della Società a tutto 31 dicembre 1866.
3. Elezione mediante scheda del medico stipendiatore dalla Società.

Prof. C. GIUSSANI Editore e Redattore responsabile.